GAZZETTA PIEMONTESE

Dieci anni nel cuore dell'Africa

Giulio Verne, il più geniale e il più fantastico narratore di viaggi immaginari, non ha, ne' suoi racconti, pagine sì stupende e sì meravigliose come ne potrà avere il volume di Stanley, per cui gli editori inglesi hanno già offerto milioni. Questo anglo-americano, espressione ultima e grande della umana energia, si leva tant'alto sovra tutti gli uomini civili — i quali, come lui, si dettero a ricercare il segreto dell'Africa — che ormai si può dire ch'egli ha compiuto la più grandiosa impresa africana del secolo. Lo hanno denominato il Cristoforo Colombo dell'Africa equatoriale; e veramente si può credere che lo sia. Perchè se a lui non toccò, come a quel nostro grande, di risolvere il problema, che diremo dell'essere o del non essere, ebbe, tuttavia, nell'opera sua a superare tante e sì paurose difficoltà che solo a pensarvi si rimane sbalorditi e, se non fosse della realtà, quasi increduli.

Nella vita di quest'uomo, come, fu stato attenti, nella vita di tutti i grandi, s'incontra la fortuna; ma questa non diminuisce in alcuna sua parte l'opera compiuta da lui, anzi, se si considera, la circonda, presso gli occhi della gente, di un certo prestigio, che è come l'aureola intorno al capo dei santi. Troppi uomini, non meno grandi e non meno generosi di lui, ma non così forti e non così fortunati, caddero sulla stessa strada ch'egli ha già due volte battuta arrivando alla meta. Quella coorte di morti che l'ha preceduto concorre alla sua grandezza. In questi ultimi trent'anni la sfinge africana andò, mano a mano, scoprendo alcune parti del suo bel corpo; restava però sempre da conoscerne il cuore, donde hanno la loro origine e la loro ragione tanti altri segreti. Tutti, nelle nostre memorie giovanili, ricordiamo quella carta geografica dell'Africa con una bella macchia bianca nel centro, dinanzi alla quale i maestri arrestavano le loro lezioni rimandandole a un futuro, che forse non avranno creduto tanto prossimo.

Ora è quasi certo che, per merito dello Stanley, questa macchia scomparirà. Intorno a questo mistero da svelare, a questa macchia da togliere, i progettisti della spedizione Antinori scrivevano: « Nello spazio intercluso fra queste due catene di monti (di cui una fronteggia il deserto di Somali e va probabilmente a congiungersi al sistema del Kenia e del Kilimangiaro, l'altra, partendo dai monti di Enarea e di Kaffa, volge nella direzione della costa settentrionale del Victoria-Nyanza e dei monti di Madi veduti a nord-est di Gondokoro), le frontiere meridionali di Scioah ed il gran lago, o gruppo che sia di laghi, noti sotto il nome di Victoria-Nyanza, è una vasta e inesplorata regione dove si adagierebbe due volte la nostra Italia, e dove certo deve trovarsi uno dei termini più importanti del problema niliaco. È di là, da quelle ignorate regioni, dove gli antichi geografi stabilirono i *Monti della Luna*, che debbono avere origine quei fiumi poderosi, che, riuniti verso il Victoria-Nyanza, si rivolgono poi al nord verso Gondokoro, formando il Nilo Bianco. »

L'ardita iniziativa presa da S. A. il khedive d'Egitto, — diceva la stessa relazione, — colle ultime spedizioni [illegible] Mezzodì ci affida che il bacino Alberto Nyanza sarà bene esplorato e conosciuto dal colonnello Gordon. Invece Gordon è morto a Kartum da valoroso pioniere della civiltà combattendo contro la furia del fanatismo, e l'onore di dire forse l'ultima parola intorno al problema è rimasto a Enrico Stanley. Questi ha, nella sua venturosa carriera africana, due imprese principali: la spedizione fatta alla ricerca del Livingston e questa, ora compiuta felicemente, cogli aiuti di Emin-pascià e del nostro capitano Casati. Ricordiamo brevemente quella prima per venir poi a narrare un po' più per esteso la seconda.

Livingston — un altro grande, un altro filantropo africanista — aveva intrapreso nel 1866 la sua terza spedizione. Oltre agli umanitari antischiavisti, quattro scopi, altamente scientifici, primeggiavano nella sua mente: — colmare il vuoto che tuttora esisteva nelle nostre carte fra il Nyanza del Sud (il Maravi) ed il Tanganika; — compiere la descrizione di quell'ultimo lago, di cui Burton e Speke non avevano dato che incompleta notizia; — estendere le sue esplorazioni quanto più fosse fattibile all'ovest del Tanganika, nella direzione dell'Atlantico; — portare le sue perlustrazioni il più lungi possibile dal Tanganika nella direzione dell'Equatore, dove si affollavano tanti non ancora risoluti problemi relativi alle origini del Nilo. La spedizione di Livingston, laboriosissima e difficile fino dagli inizi, fu tutta un'avventura piena di fatiche inenarrabili e di speranze. Partito nel marzo del 1866, le ultime notizie di lui pervenute al mondo civile furono quelle ch'egli mandava da Lucenda il 5 febbraio 1868.

Successero quattro anni di silenzio: quattro anni di ansie e di paura per l'Europa, che seguiva colla mente e col cuore l'ardito viaggiatore. Quasi nello stesso tempo in cui la Società Geografica di Londra ordinava una spedizione sotto il comando dello stesso figlio di Livingston, mr. James Gordon-Benett, l'arcimilionario direttore del grande giornale americano il *New-York Herald*, ideava di spedire, alla ricerca del Livingston, Enrico Stanley. Questi, giunto a Zanzibar, vi ordinò la sua spedizione, per la quale partì ai primi di aprile del 1871. Due mesi dopo arrivava ad Unya-Nyembe, colonia araba dell'interno, e il 3 novembre sulle rive del lago di Tanganika. Ivi egli incontrò Livingston, col quale intraprese l'esplorazione della metà settentrionale del lago, risolvendo una questione rimasta fino allora insoluta, quella cioè della mancanza, da lui accertata, di alcun emissario da quella parte. Le acque vi arrivano e non ne escono. Dopo quattro mesi di convivenza col dottore Livingston, lo Stanley ripartì per l'Europa, dove fu accolto da calorose acclamazioni.

Due anni circa più tardi arrivava all'Europa la dolorosa notizia che Livingston era morto.

***

Ed ora eccoci a narrare quest'altra impresa dello Stanley, la quale è forse la più ardita e la più fortunata, pel successo, che sia mai stata compiuta da viaggiatore africano. È necessario, anche per dar ragione del titolo che abbiamo imposto all'articolo, rifarci dalle origini. Quando, nell'agosto 1879, Gordon pascià, in seguito alla deposizione d'Ismail e alla salita al trono egiziano dell'attuale khedivè Tewfik, fu richiamato da Kartum e sostituito da Rouf pascià nel governo generale del Sudan, egli lasciava dietro di sè tre europei educati alla sua scuola: Slatin-bey governatore del Darfur, Lupton-bey governatore del Bahr el Gazal, e Emin-bey, governatore dell'Equatore.

Ed essi dimostrarono di aver ben meritato la fiducia che era stata in loro riposta difendendosi con pari valore, se non con eguale fortuna, dinanzi alla [illegible] rivolta fomentata dal fanatismo religioso, [illegible] dagli antichi negozianti di schiavi e diretta da Mohamed-Ahmed detto il Mahdi, rivolta che scoppiò nel maggio 1882 e si rese padrona rapidamente del Cordofan, della Nubia e del Sennaar. Gordon, rinominato governatore generale, venne separato dalla sua base d'azione, l'Egitto, bloccato nella città di Kartum e finalmente ucciso nel gennaio 1885 dai mahdisti vittoriosi. L'avanguardia della spedizione militare mandata dall'Inghilterra, sotto gli ordini di Wolseley, in soccorso di Gordon, giunse sotto le mura di Kartum poco dopo la presa della città.

Tutto ancora non si poteva dire perduto, dappoichè le tre provincie meridionali del Darfur, del Bahr el Gazal e dell'Equatore erano ancora tenute dai loro governatori con buon nerbo di truppe. L'Inghilterra tuttavia pensò bene di troncare la guerra, per conto suo, e ritirarsi. Slatin e Lupton caddero prigionieri nelle mani dei mahdisti, i quali invasero le loro provincie. Rimase solo, ma impavido come un eroe d'Omero, a combattere l'ultima pugna contro le orde mahdiste, Emin pascià. Egli respinse e troncò l'orgoglio degli invasori nella sanguinosa battaglia di Remio combattuta nel 1885; e restò fermo al suo posto — ma bloccato — in mezzo alla grande rovina del Sudan egiziano.

Qui viene in campo il nome del capitano Casati, che, insieme con Stanley e con Emin-pascià, tenne alta in Africa la bandiera della civiltà e fece onore all'Italia. Diciamo qui com'egli si sia trovato colaggiù. Gaetano Casati, da Monza, già capitano nei bersaglieri, partì per l'Africa con speciali incarichi affidatigli dalla Società Commerciale d'esplorazione, di Milano, e dal Camperio, ma con mezzi limitatissimi, salpando da Genova il 24 dicembre 1879 a bordo del *Sumatra*, della Società Rubattino. Il 23 gennaio arrivava a Suakim, donde ripartiva il 29, giungendo a Berber l'11 febbraio, e verso la metà di maggio a Kartum, allo scopo di raggiungere Gessi-pascià, che lo attendeva sul fiume delle Gazzelle (Bahr-el-Gazal) perchè lo aiutasse nell'opera scabrosa d'impedire la tratta dei negri. Partito il 4 luglio 1880 da Kartum con un vapore dello Stato per Bahr-el-Gazal, dopo un mese, il 5 agosto, arrivava alla stazione di Mushra-el-Rek, e il 26 dello stesso mese, con cavalcature e uomini mandatigli incontro da Gessi, a Van, ove questi si trovava e che lo accolse festosamente. Il 29 settembre partiva da Van insieme col Gessi, e arrivavano entrambi, due giorni dopo, a Giur-Gattas. Qui cadeva malato di febbre. Il 16, Gessi, rassicurato sulla salute del compagno, partiva alla volta di Mushra-el-Rek per non mai più rivederlo, perchè poi il Gessi morì a Suez. Il Casati, pienamente ristabilito, lasciò Giur-Gattas il 14 ottobre 1880.

Passò un anno senza che se ne avesse nuova.

Finalmente scrisse il 29 dicembre 1881 da Tangasi, e questa lettera precedette altre che egli già prima aveva inviato agli amici d'Europa da Auzia e da Tangasi stesso. In questi viaggi visitò le tribù selvaggie degli Abaka, i Niam-Niam occidentali, i Bambu, i Guruguru, di alcune delle quali popolazioni ebbero già a riferirci il Gessi, il Beltrame e altri. Spintosi verso l'Uelle per rilevarne il corso, cadde prigioniero del sultano Azanga, da cui riuscì a salvarsi di notte colla fuga e a riparare presso il sultano Ghirimbi, che lo accolse bene, lo protesse e gli fece ricuperare i suoi effetti. In seguito l'intrepido viaggiatore marciava in direzione ovest a Bakangoi, fra i Bauli e i Ganza, e, volendo procedere fra gli Ababua, ne fu respinto. E finalmente, attraversato il Mombutù, si rifugiava a Ladò presso Emin-bey, che altra volta lo aveva protetto e che lo accolse benevolmente. A Ladò si unì a loro il dottor Junker, russo, che già il Casati aveva conosciuto all'Uelle, e così si trovarono insieme un russo, un italiano e un tedesco, perchè Emin è tedesco, in quell'estremo limite meridionale dei possedimenti (per modo di dire) egiziani.

Ma di tutte le avventure e di tutti i patimenti sofferti, in mezzo alla cerchia di ferro, che avevano serrato intorno a quegli intrepidi europei i popoli feroci dell'Unioro e dell'Uganda, nulla si seppe fino al 1886 quando giunse a Zanzibar il Junker, che quel cerchio aveva potuto rompere, recando le notizie di Emin e di Casati. Allora quest'ultimo scriveva all'amico Camperio questa lettera, che vale un sunto storico e una descrizione:

Unioro-U'eura, residenza di re Kabrega,
17 luglio 1886.

. . . . . Da Wadelai mi sono portato nel paese di re Kabrega. Junker si trovava in Uganda, Emin-bey in Wadelai. La condizione di questi paesi non è delle migliori. In Uganda il giovine re Muanga è un tristo, e giornalmente compie atti di crudeltà. Dopo aver fatto trucidare in Usoga il vescovo delle missioni inglesi e più di cinquanta persone del suo seguito (portatori), ultimamente ha fatto ammazzare più di cento persone che frequentavano la scuola delle missioni inglesi; i missionari in Uganda sono tenuti in sospetto, e si potrebbero dire prigionieri. Inoltre portasi a muover guerra al re di Unioro, cui vuole assoggettare e si aspetta che a giorni si riprendano le ostilità. Da questa parte la strada è quindi irta di difficoltà. Rimarrebbe la strada pei Massai a Mombas, ma richiede buon numero di armati.

Re Kabrega, da sua parte, sebbene affezionato personalmente ad Emin-bey, non è uomo di gran mente, è timoroso e titubante, sospettoso e inchinevole a subire la influenza della sua gente. Per quanto si batta perchè egli apra una strada diretta dall'Unioro a Karagua, egli non ha ancora pronunziato una sola parola che lasci almeno una speranza.

Dall'altra parte, soldati e impiegati sono restii ad abbandonare questi paesi, ed Emin-bey invano si affatica per tentare di persuaderli a ottemperare agli ordini del Governo, di recarsi a Zanzibar. Che avverrà in un tempo non lontano io non so. Il reggersi a lungo non è possibile, sì per la testardaggine degli ufficiali e impiegati, sì per la deficienza delle munizioni; inoltre da Kartum i Daragia, padroni dei vapori, potrebbero un bel giorno comparire davanti a Ladò. È necessario quindi un soccorso, e l'Europa, intenta a sviluppare una politica coloniale, potrebbe d'un colpo fare una punta verso Uganda e Unioro e finirla una volta.

Io intanto sto con Emin-bey che mi ha soccorso in tutto questo tempo con assai generosa premura, e attualmente son qui in missione presso Kabrega dietro suo invito. . . . .

. . . . Non è mestieri dirvi come io sia veramente privo di tutto il *necessario, l'indispensabile*, dalla camicia alle scarpe. . . . .

. . . .

Non assistito dal povero Gessi, come egli aveva ripetutamente a voi promesso, ritardati i provvedimenti per la tardiva corrispondenza da Kartum, da ultimo cessato ogni sperato soccorso a causa della rivoluzione del Sudan e la dimenticanza in cui furono lasciate le provincie equatoriali, anche quando Gordon poteva soccorrerle o almeno rilevarne le truppe e gl'impiegati, io fui travolto dalla corrente e sottostai alle vicende della situazione.

. . . .

Anche Emin-bey fu orribilmente colpito dalla sorte — colla caduta di Kartum i risparmi di dieci anni di lavoro colà depositati se ne andarono.

Questa lettera finiva con queste parole, le quali rivelano tutto un uomo di cuore: *Se voi mi metterete in disparte, cosa che non credo, senza lamentarmi mi affiderò alle procelle della fortuna*. La lettera del Casati era altresì diretta alla Società Geografica Commerciale di Milano, la quale volse l'animo a una spedizione per liberare il valoroso italiano prigioniero nel cuore dell'Africa. Per salvare il Casati ed Emin altre spedizioni erano state tentate dal dott. Fischer e dal dott. Lenz. Era riservato a Stanley l'onore di compiere felicemente l'impresa. A Londra si ordinò la *Emin pasha Relief Expedition*, di cui venne affidato il comando a Enrico Stanley.

Questi si occupò febbrilmente dei preparativi necessari e il 21 febbraio 1887 era già a Zanzibar. Ma per giungere ai laghi equatoriali, anzichè da est a ovest preferì traversare l'Africa in senso inverso; quindi, girato il capo di Buona Speranza, lo Stanley si portò al Congo onde risalirlo sino allo sbocco dell'Aruhuimi e di lì procedere direttamente verso l'oriente sino alla residenza di Emin-pascià e di Casati. Il 18 giugno la spedizione arrivava dinanzi alle rapide di Yambuya sull'Aruhuimi, e 7 giorni dopo Stanley si metteva arditamente in marcia con 408 soldati e portatori tra sudanesi, somali e zanzibariti e quattro europei: Parke, Nelson, Stairns e Jephson. Egli lasciava dietro di sè una parte della spedizione sotto gli ordini del maggiore Barttelot con l'incarico di seguirlo non appena fossero arrivate le munizioni e i 125 zanzibariti lasciati a metà strada sul Congo e gli [illegible] portatori promessi dal mercante arabo Tippo-Tip.

Il viaggio dall'Aruhuimi alla Provincia Equatoriale, o meglio al lago Alberto che la delimita a sud, fu assai più lungo di quello che aveva previsto Stanley, il quale era attardato fors'anche dalla speranza, sempre delusa, di veder giungere la retroguardia comandata da Barttelot.

Giunto alla meta, con una scorta decimata dalle sofferenze, egli rimise ad Emin la lettera del khedivè che lo autorizzava di condursi in salvo alla costa con tutti i suoi sotto la guida di Stanley, oppure di rimanere al governo della provincia coll'aiuto delle munizioni che Stanley gli avrebbe portato. Stanley opinava per il primo partito, Emin teneva duro pel secondo.

Allora Stanley capì che l'unica cosa che gli restasse a fare era quella di andare in traccia della retroguardia che doveva portargli le munizioni così ansiosamente attese da tutti. Per cui, coll'eroica semplicità che lo caratterizza, lasciato Jephson presso di Emin e di Casati, e affidata agli altri tre bianchi la guardia d'un campo trincerato costrutto a sud del lago Alberto, si diede senz'altro a rifare il cammino già percorso, e, dopo [illegible] mesi d'un viaggio assai più felice di quello d'andata, arrivava nell'agosto 1888 a Banalya allo stesso punto donde era partito, pieno di speranza, undici mesi prima. Tra andata e ritorno egli veniva così ad aver percorso 1400 kil.

Sull'Aruhuimi egli trovava finalmente quella retroguardia che egli aspettava da tanto tempo e che l'uccisione di Barttelot aveva completamente disorganizzata. Stanley dà allora un'altra prova della sua indomabile energia; scrive una lettera che doveva in Europa squarciare il velo da cui era avvolta fino allora la sua spedizione, e, cogli avanzi della retroguardia comandata da Bonny e composta di 190 uomini per metà invalidi, sordo alle lusinghe della civiltà che gli si apriva dinanzi, si getta di nuovo a capofitto nel buio pesto della barbarie e torna un'altra volta al lago Alberto.

Vi torna sì, ma attraverso a una serie continuata di pericoli, di privazioni e di sofferenze inaudite. Questo viaggio di ritorno, e tutti gli avvenimenti successivi, rimasero ignorati fino a questi ultimi giorni.

La spedizione prese, anzitutto coi canotti, la via dell'Aruhuimi, risalendo questo fiume al disopra delle cateratte tra gli assalti reiterati e sanguinosi delle popolazioni rivierasche. E quando il fiume cessò di essere navigabile, s'incamminarono a piedi lungo la riva settentrionale del suo affluente di destra, l'Ituri, percorrendo talvolta sino a dieci giorni di marcia senza trovare di che sfamarsi, seminando la strada di morti per inazione e per vaiuolo, impinzandosi di cibo fino a morirne le poche volte che riuscivano a trovarne, e lottando infine giorno per giorno contro i nani Cambussi, che incontravano per istrada.

Si fu allora che, trovandosi all'estremo di ogni risorsa, Stanley si decise a mandare una parte della spedizione alla ricerca di viveri, e che, pel ritardo di quello, poco mancò che egli e gli uomini rimasti con lui perissero letteralmente d'inedia. *Fu quello il momento* — scrive Stanley — *in cui io mi trovai più vicino all'inanizione assoluta più di quanto lo sia mai stato in tutta la mia carriera africana.* Finalmente, dopo tre mesi e mezzo di viaggio, la spedizione arrivò nel dicembre 1888 al forte Bodo, dove erano rimasti ad attenderla i tre compagni bianchi di Stanley.

Ma qui l'aspettava una dolorosa sorpresa.

Emin non c'era.

Il valoroso governatore era stato relegato dai suoi stessi soldati a Regaf — stazione nilotica a nord di Nadelè — insieme coll'ufficiale inglese Jephson, lasciatogli da Stanley. Sopraggiunti i mahdisti, i soldati ribelli avevano dovuto sgombrare il paese trascinando seco i prigionieri. Finalmente, essendo rimasti uccisi nei combattimenti i capi della rivolta, i soldati avevano fatto come i pretoriani di Roma, e rimesso in libertà e a capo loro il governatore. Questi li condusse a nuove battaglie e a Dufilè sconfissero i mahdisti. L'azione diplomatica di Stanley per decidere Emin a seguirlo, onde non correre la stessa sorte di Lupton e Slatin, fu lunga e laboriosa. Anche una parte dei soldati non volevano saperne di venir via.

Nè il Casati era molto propenso ad abbandonare un paese che, come disse Emin, Gordon e Iddio avevano loro affidato. « Quanto a me — egli scriveva — dopo aver diviso tante emozioni, tanti pericoli, tante sofferenze, non mi sento d'abbandonar solo il mio compagno e desidero dividerne la sorte qualunque essa sia. »

Che tempra di ferro, quegli uomini e che fascini, quei paesi!...

Finalmente, dopo 4 mesi d'incertezze e di trattative, Emin e Casati si decisero a seguire il consiglio di Stanley, e radunato il maggior numero possibile della loro gente, si posero in marcia il 10 aprile dell'anno corrente 1889, abbandonando così e per sempre quella provincia che avevano conservato fino allora a prezzo di tanti sagrifici, e nella quale non rimasero più che alcuni drappelli di soldati sotto il comando di Selim-bey.

Quest'ultimo periodo della memoranda spedizione venne caratterizzato da importanti scoperte geografiche, da una malattia di Stanley, che pose in gravissimo pericolo la sua esistenza, dalle continue aggressioni degli egiziani di Emin, dalle lotte incessanti cogli Uarasura, e finalmente dalla traversata del paese della febbre, dove nel solo mese di luglio perirono ben 141 delle persone componenti la spedizione.

Conviene notare che, in luogo di rivolgersi direttamente verso est, Stanley e i suoi compagni, non osando affrontare l'aperta ostilità dei re dell'Uganda e dell'Unioro che sbarravano loro il cammino in quella direzione, si rivolsero prima a sud fino al lago Muta Nzigè da loro battezzato col nome di Alberto Edoardo, e quindi, facendo un gomito, piegarono a S. E. fino all'estremità meridionale del lago Vittoria a Masiala, dove trovarono soccorsi e ristoro presso la Missione protestante inglese diretta da Mackay. Così erano finalmente arrivati agli avamposti della civiltà.

Di là, pur sempre combattendo contro i selvaggi Uatusura, si rivolsero ad est direttamente a piccole tappe passando per Mpuapua fino a Bagamoyo sulla costa zanzibarista, dove arrivarono in questi di e dove la sventura toccata ad Emin doveva venire a funestare così grandemente un'impresa fino allora e in mezzo a sì gran pericolo condotta felicemente. Tanta fortunata impresa che Stanley attribuisce alla Provvidenza l'averla compiuta.

Circa i risultati scientifici non è questo il momento di discorrere. Bisogna sentire lo Stanley. Intanto questi scrive al *New-York Herald*:

« Oltre il felice esito della nostra impresa principale, siamo stati fortunati abbastanza nelle scoperte geografiche. L'Aruwimi ora è noto dalle sorgenti alla foce. La grande foresta del Congo, che copre un'area larga quanto la Francia e la penisola iberica, possiamo stabilirla come fatto assoluto. I Monti della Luna sono stati precisati fuor d'ogni dubbio, il *Ruvenzori*, il re delle nubi, ammantato di neve eterna, è stato veduto e i suoi fianchi esplorati. Si ascesero alcune delle sue spalle e si stabilì che i coni del *Gordon Bennet* e del *Mackinnon* non sono che gigantesche sentinelle, le quali custodiscono il passaggio all'area interna del Re delle Nuvole.

« A sud-est dell'acquatore fu connessione fra l'Alberto Edoardo Nyanza e l'Alberto Nyanza è stata scoperta, ed è ora nota per la prima volta l'estensione di quello. Catene sopra catene di montagne sono state varcate, separate da tratti di pascoli bellissimi, terre da far invidia ai nostri pastori, e proprio sotto l'ardente equatore ci siamo nutriti di more ed abbiamo spento la nostra sete con acque cristalline, freschissime, provenienti dagli strati di neve. Abbiamo potuto aggiungere quasi 6000 miglia quadrate di acqua al Victoria Nyanza. »

Intorno a questa meravigliosa impresa — nella quale campeggiano un anglo-americano, un tedesco e un italiano — sono già sorte polemiche fra la Stampa inglese e la tedesca per spontanee ragioni di gelosia nazionale. Quest'impresa riassume in tre nomi l'influenza di tre Stati europei nell'Africa e però essa può essere la base anco di un importante studio politico sulla Germania e sull'Inghilterra in Africa. Ma di questo, forse, a un altro giorno. Oggi ci limitiamo a dare il ben tornato ai tre campioni dell'Africa equatoriale.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9,30 *pom.* — Il Re ha firmato il decreto che nomina il deputato Vollaro commissario italiano pel Debito pubblico egiziano. L'on. Vollaro partirà per l'Egitto il 1° gennaio.

— Pianciani, completamente ristabilito, è intervenuto oggi al banchetto degli Umbri-Sabini e vi ha pronunziato un discorso.

— Il Consiglio superiore del commercio è convocato domani sotto la presidenza del senatore Boccardo.

— La Commissione pel riordinamento dell'Ispettorato ferroviario ha tenuto seduta senza nulla concludere.

— Martedì i giornalisti daranno un banchetto in onore di Ullmann, ex-redattore dell'*Indipendente* di Trieste.

— La Commissione che studia le modificazioni ai trasporti militari ha proposto che si accordino facilitazioni ai sott'ufficiali e loro famiglie. Tali proposte verranno sottoposte al parere dell'Ispettorato ferroviario.

— Oggi seduta solenne ai Lincei. Intervennero il Re, il Principe Amedeo e il Principe di Napoli in uniforme e la Regina colla principessa Pallavicini, le Case civili e militari. V'erano molte notabilità scientifiche e parecchi personaggi politici. Brioschi, salutati i Reali, pronunziò un discorso trattando dei fini della scienza. Espose quindi i risultati dei concorsi ai premi stabiliti dal Re e dal Ministero della Pubblica Istruzione. I Sovrani, uscendo dai Lincei, furono applauditi.

— Si ha da Londra che la regina Vittoria, dopo ricevute le credenziali, trattenne il nostro nuovo ambasciatore Tornielli a pranzo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 10 *pom.* — È stato firmato il decreto che riordina le scuole italiane all'estero.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione agraria si radunerà nella seconda quindicina di dicembre. Esaminerà il concorso alle cattedre vacanti nelle scuole superiori d'agricoltura di Portici e di Milano.

— Il Consiglio di Stato ha espresso l'avviso che nei Comuni ancora privi di uffici postali la corrispondenza fra i privati e i Comuni, e anche solo fra i privati, possa essere effettuata anche indipendentemente dall'amministrazione delle poste senza contravvenire alle disposizioni sulla privativa postale. Lo stesso Consiglio ha opinato che, nello interesse e pel maggior incremento dei proventi delle poste, e per evitare gli abusi, sia da vietare ai fattorini postali di trasportare corrispondenza non ricevuta dagli uffici di posta, quand'anche, per loro natura, quelle corrispondenze siano eccettuate dalla privativa.

— Nello intento di creare nuove risorse per le piccole navi e soccorrere i proprietari dei galleggianti, su proposta del ministro della marina sono state modificate alcune disposizioni al regolamento per la esecuzione del Codice marittimo relative ai limiti della navigazione. I marinai sono autorizzati al traffico pel trasporto delle merci e dei passeggieri con barche e galleggianti provveduti della semplice licenza. Con le modificazioni introdotte dal nuovo decreto reale, i marinai autorizzati potranno estendere la navigazione anche alle coste del Jonio, comprese le isole Jonie fino a Navarrino, a tutte le coste mediterranee della Francia e della Spagna fino a Gibilterra, a quelle del Marocco fino a Ceuta e alla reggenza di Tripoli non oltrepassando Bengasi.

Il traffico poi delle barche e galleggianti che fino ad ora non poteva estendersi oltre il circondario di iscrizione, venne diviso in due classi, cioè: traffico limitato al circondario d'iscrizione e coste adiacenti; e traffico per tutte le coste continentali e insulari italiane. Nel primo caso le barche saranno comandate da capi-barca pel traffico locale; nel secondo da capi-barca pel traffico nello Stato aventi speciali requisiti di età, navigazione e buona condotta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 8,50 *ant.* — Il ministro Boselli ha nominato il maestro Franco Faccio direttore del Conservatorio di Parma qual successore del compianto Bottesini.

— È prossima la pubblicazione del decreto di ordinamento dei servizi a Massaua; l'autorità suprema continuerà ad essere affidata al generale, ma l'ordinamento della colonia sarebbe civile.

— Il senatore generale Raffaele Cadorna, ascritto alla riserva, è dispensato, dietro sua domanda, da ogni servizio eventuale.

L'imperatrice Federico a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 6,25 *pom.* — Stamane l'ex-imperatrice Federico di Germania si è recata alla cappella anglicana, dove stette lungamente a pregare. Questa sera ha invitato a pranzo il prefetto, il sindaco, l'ammiraglio Saint-Bon e i consoli di Germania e d'Inghilterra.

La battaglia di Haramat.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Notizie posteriori della battaglia del 2 corrente da Haramat recano che essa fu sanguinosa. Ras Mangascia e ras Alula, dopo essere stati sconfitti, si rifugiarono in una località inaccessibile. Le nostre bande assoldate trovansi nei dintorni di Adua.

Una famiglia piemontese avvelenata a Nizza.

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — La famiglia Martini, piemontese, composta del padre vedovo, d'una sua sorella [illegible] e di quattro figli rimase avvelenata dopo preso il caffè. Il figlio maggiore, la bambina e la zia morirono. Il figlio, prima di morire, dichiarò che la zia lo minacciò di morte [illegible] nel caffè [illegible] il contenuto della sua tazza [illegible] sicchè fu la zia la prima vittima [illegible]. Si è aperta un'istruttoria.

Luigi Napoleone.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — L'*Invalido Russo* pubblica che il principe Luigi Napoleone fu nominato luogotenente-colonnello nel reggimento dei dragoni del re del Wurtemberg. Il congedo pell'estero gli fu accordato fino al 15 aprile 1890.

Notizie di Emin-pascià.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 8,15 *ant.* — Si diffonde l'opinione che Emin-pascià abbia voluto togliersi la vita gettandosi dal balcone. Oggi è l'*Evening Star* di Londra che lo annunzia recando un telegramma da Bagamoyo in cui è detto che molteplici indizi nel contegno anteriore alla disgrazia di Emin danno a divedere essersi trattato realmente d'un tentato suicidio. E che anche poscia egli si lasciò medicare quasi per forza. Io però vi consiglio ad accogliere con grandi riserve questa versione di fonte puramente inglese.

Riguardo allo stato di salute del viaggiatore tedesco, telegrammi giunti or ora da Berlino e da Londra recano: « Emin fu trasportato con le maggiori cautele all'ospedale tedesco, ove ebbe luogo un lungo consulto tra i medici che dichiararono: lo stato di salute è molto critico, ma non si può disperare di salvarlo; la buona costituzione fisica di Emin ci agevolera il compito nostro; non è vero che il cranio sia fratturato. Le commozioni interne sembrano essere meno gravi di quanto si credette a primo aspetto. La febbre è regolare. Se non sopravvengono complicazioni, non è esclusa una pronta guarigione. »

Un dispaccio posteriore in data di ieri dice che Emin sia assai meglio; ciò che fa sperare egli avrà a superare felicemente la crisi.

Boulanger scritturato per tenere delle conferenze in America.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 9 *ant.* — Il *Matin* ha da Londra: « Vi confermo che il generale Boulanger è stato scritturato per tenere negli Stati Uniti d'America trenta conferenze, che gli saranno pagate per cadauna centoventi lire sterline. L'argomento verterà unicamente sul boulangismo, e in particolare sul passato del generale e intorno ai suoi intendimenti per l'avvenire. La prima conferenza avrà luogo a Nuova York nel prossimo venturo mese. »

L'imperatore a Worms.

WORMS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — L'imperatore Guglielmo e il granduca d'Assia sono giunti nel pomeriggio. Una deputazione d'operai presentò loro un indirizzo ed una corona di lauro. Corporazioni facevano ala fino al palazzo; folla immensa acclamò i sovrani.

L'ex-imperatore a Lisbona.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — È assolutamente infondato che i ministri del Brasile in Europa siano stati invitati di recarsi a Lisbona.

La conferenza antischiavista.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La conferenza antischiavista votò ieri un indirizzo di felicitazioni a Stanley e ad Emin-pascià. La Commissione per l'esame dei progetti di repressione della tratta nei luoghi in Africa dove viene esercitata ha ripreso la discussione dei progetti; ne votò parecchi articoli.

L'incidente anglo-portoghese.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Una nota del ministro degli esteri in risposta a quella di Salisbury conferma i diritti del Portogallo basati sulle antiche esplorazioni e sulle occupazioni effettive. Constata che il Portogallo si sforzò sempre a combattere la tratta degli schiavi.

Cosa dice Don Pedro del Brasile.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Durante la traversata il principe Pedro, nipote dell'imperatore, ebbe un accesso di febbre calda; attualmente è ristabilito. La famiglia imperiale rimarrà alcune settimane a Lisbona. L'imperatore dichiarò conversando che non accetterebbe nè la donazione di cinque milioni, nè il mantenimento della lista civile offertagli dal Governo brasiliano.

Don Pedro è oggetto di molte interrogazioni riguardo alla sua futura attitudine. Egli si è limitato a dire: « Se mi si chiamerà, vi andrò. »

Un incendio a Nuova York.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — I quai della National Steamship Company sono incendiati. Le perdite sono insignificanti; ma vi perirono quattro operai e ne disparvero nove.

Un ministro serbo sotto processo.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — La Scupcina sottoporrà in giudizio l'ex-ministro delle finanze per abusi di fiducia commessi all'epoca degli ultimi prestiti.

Terremoti.

FOGGIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Circa alle 6 ant. si udì una lunga scossa di terremoto. Nessuna disgrazia.

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Stamane, alle 6,15, scossa di terremoto ondulatorio in direzione da est ad ovest della durata di dieci secondi. Nessuna disgrazia.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 6,25 *pom.* — Stamane è stata avvertita una leggera scossa di terremoto sussultorio. Viene attribuita al Vesuvio, la cui attività eruttiva cresce.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Notizie giunte da Napoli, Urbino, Ancona, Chieti, Torremaggiore, Contesaracene e Agnone annunziano che furono avvertite scosse di terremoto senza danni.

L'illustre P. Denza ci comunica:

« Ricevo dall'egregio signor Direttore del nuovo Osservatorio di Canosa il seguente telegramma:

« Canosa (Puglia), 8 dicembre 1889.

« Stamane a ore 6,35 scossa terremoto ondulatorio, « durata parecchi secondi.

« *Dottor* Fiore. »

« Dall'Osservatorio di Moncalieri, 8 dicembre 1889.

« P. F. Denza. »

BORSA UFFICIALE.
9 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 32 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 10 — 101 25 —	— — — —
»	101 05 — 101 20 —	— — — —
Svizzera	101 05 — 101 20 —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 22 — 25 24 —
Id. lungo	— — — —	25 25 — 25 27 —
Germania + 5	— — — —	breve 123 5/8 123 7/8
		lungo 123 5/8 123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Ore 12. — Borsa animatissima ma prezzi sempre discreti.

Rendita contanti 96 20 96 35.
Spezzata 96 40 96 45.
Londra fine mese 16 30 16 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	601 — 603 —	Ferr. Mer.	710 — 712 —
Torino	551 — 551 —	F. Medit. v.	535 — 537 —
Subalpina	133 — 134 —	Veneto	165 — 175 —
B. Sconto	71 — 70 —	Esquilino	35 — 23 —
Tiberina	100 — 102 —	Fondiario	70 — 68 —
C. Torin.	250 — nom. —	Cartiero	4 0 — — —
Cassa sovvenzioni Milano 190 — 195 —			

SPETTACOLI — Lunedì, 9 dicembre.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. Stanislao Pietriboni) — *I Rantzau*, commedia.

BALBO, ore 8 (Impresa Caracciolo) — *Rigoletto*, opera — *Il Saltimbanco*, ballo. (Ultima rappres.).

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. drammat. *La Torinese*) — Serata d'onore dell'attrice V. Stasia — *Villa d'artista*, monologo — *Le facie d' fola*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. equestre *La Trinacria*) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *La bestia umana*, dramma.

Tutte le feste recita diurna alle 3, al giovedì alle ore 2

« Senza impressionarsi di questo fatto, il morsicato prese un limone acerbo, chiamato volgarmente *limon galléga*, lo tagliò in due metà ed aggiunse una certa quantità di sale di cucina: così preparati li pose alternativamente sul fuoco, applicandoli quando erano in ebollizione, a guisa di cauterio, sulle ferite profonde causate dalla vipera.

« Ripetè l'operazione durante alcuni istanti, fece una forte legatura nella parte superiore della gamba e proseguì il suo lavoro durante tutto il giorno.

« L'agricoltore manifestò che dopo di essere stato morsicato dalla vipera sentì appena un lieve peso al capo, che sparì in seguito all'applicazione del cauterio.

È quindi provato che il limone ha pure questa virtù oltre alle altre molte conosciute.

***

Ricevo da un gentile assiduo un biglietto-*réclame* stampato che è un capolavoro, di cui non voglio privarvi. Eccolo:

« Dal dentista C. G. in via....., da tre anni in Torino con felice successo sia nelle operazioni odontalgiche che nella posa di Denti finti, spera che la fiducia le verrà mai meno dai clienti.

« Estirpa denti o radici guaste con sistema scientifico e semplice ed anche senza dolore, guarisce fistole, aggiusta i denti rotti con smalti, ottura denti cariati con l'assoluta guarigione e perfetta masticazione, impiomba i denti con cadmio, argento e oro ed altri preparati speciali del Gabinetto. Fa pulitura ai denti con distacco del tartaro e li imbianchisce, rimpiazza i denti mancanti, fa Dentiere sul sistema Inglese, pezzi di dentiere da un dente fino alla completa dentiera, dentiere senza molle.

« I lavori si eseguiscono con solidità e precisione perfetta e si rende garante per anni due.

« Per comodità dei clienti ve ne ha da tutti i prezzi attenendosi a prezzi ridottissimi.

« Torino, ...

« *Chirurgo Dentista* C. G. »

Ecco: se questo chirurgo-dentista strappa i denti come strappa la grammatica, Dio mio, mio Dio!

***

Un rampollo dell'illustre Tapinetti uscendo dalla scuola incontra un amico di famiglia che gli chiede se impara bene, se fa progressi nello studio.

— Si figuri; ne so più del maestro!

— Come!

— Sicuro; io son passato dalla seconda alla terza, mentre il maestro è rimasto nella seconda.....

Io per tutti.

Dal Piemonte

PINEROLO. — (Nostro lett., 9 dicembre). — **Le tristi condizioni del R. Ginnasio.** — Riesce curioso il fatto che nelle *Notizie e Documenti* pubblicati quest'anno dal Ministero di pubblica istruzione si lamenta come gran parte di ginnasi e licei privati siano sprovvisti di materiale scolastico: di più si osserva che bisogna migliorare le condizioni finanziarie degli insegnanti, affinchè possano occuparsi con maggior operosità nell'impartire l'insegnamento imposto dai programmi scolastici.

Ora io non so come il Ministero possa lagnarsi delle condizioni in cui versano i ginnasi e i licei privati, mentre si hanno ginnasi e licei regi che trovansi in condizioni peggiori.

Questo nostro ginnasio di Pinerolo, che per la sua importanza locale e per essere frequentato da numerosa scolaresca e per esservi professori i quali insegnano coscienziosamente meriterebbe di venire sovvenuto dal Ministero, si trova mancante di carte geografiche murali, di un Museo e di carte per lo studio della storia naturale, e perfino di una biblioteca particolare per uso dei professori.

Quanto poi allo stipendio dei professori, parmi che se il Ministero della Minerva ha idea di far sempre *lunghe promesse coll'attender corto* dovrebbe per lo meno provvedere i fondi affinchè ogni istituto potesse avere una piccola biblioteca dei libri più necessari ai professori per tenersi al corrente del movimento letterario e scientifico.

È impossibile che un professore collo stipendio di lire 1500 o anche di lire 1800 possa investire una parte di esso in libri, in riviste letterarie e in giornali periodici, ecc.

Speriamo che il Ministero voglia prender in considerazione questo caso.

CARRU' — (Nostro lett., 8 dicembre). — **La necessità d'una inchiesta amministrativa.** — Questo Comune, così favorevolmente conosciuto per la sua pittoresca situazione e per la feracità dei vigneti e per i mercati di bestiame, è da parecchio tempo in preda ad una profonda atonia amministrativa. Quest'anno dopo le elezioni amministrative quattro consiglieri egregi per censo e per intelligenza diedero le loro dimissioni, cioè il cav. Ferreri, il cav. Bainotti, il distinto musico Lobetti ed il notaio Pollano. Sulle condizioni un po' anormali di questo Comune molti sono d'avviso che sarebbe necessaria una seria inchiesta per parte dell'autorità prefettizia.

— **Una dimostrazione ad un benemerito.** — Una nobile dimostrazione ha dato Carrù, per suggerimento del generale Di Pettinengo, che qui si reca ogni anno, al capitano di cavalleria in ritiro cav. Morelli, al quale il paese va debitore della fondazione di una Società di militari in congedo e della Società del tiro a segno, che cominciò a svilupparsi in quest'anno.

Una sottoscrizione aperta allo scopo di offrire al capitano Morelli un banchetto raccolse più di sessanta firme, fra le quali quelle di tutte le autorità civili ed ecclesiastiche.

Il pranzo riuscì benissimo. Il modesto capitano fu festeggiatissimo. Fra i molti brindisi va notato quello del parroco don Rovere, il quale bevette alla dinastia Sabauda, e quello del generale Di Pettinengo, che encomiò il capitano Morelli per la istituzione del Tiro a segno.

Dopo il pranzo, che fu rallegrato dalla musica cittadina, di cui lo stesso capitano Morelli è presidente, i commensali formarono un gruppo fotografico che rimarrà quale memoria di così bella festa.

I carruccesi fanno voti che il Governo ricompensi con una onorificenza l'operosa intelligenza del capitano Morelli da ben 18 anni sponde a f... del proprio paese.

PINO TORINESE. — (Nostro lettore, 6 dicembre) — **I nuovi amministratori.** — Delle nostre elezioni si è parlato già su codeste colonne, ma siccome i risultati di esse non furono esattamente comunicati, così è opportuno riportare il nome degli eletti ed il numero preciso dei voti da essi ottenuto.

Nelle elezioni al Consiglio provinciale si ebbero i seguenti risultati:

Giordano avv. Luigi, voti 224 — Bechis dott. Ernesto, 103 — Borelli notaio Paolo, 108.

Nelle elezioni comunali riuscirono eletti:

Mangueret De Villard cav. Achille, rieletto, voti 234 — Ghivarello Michele fu Bernardo, rieletto, 204 — Armissoglio comm. avv. Andrea, rieletto, 177 — Olvera Giovanni fu Giuseppe, nuovo eletto, 173 — Motta Felice, rieletto, 172 — Ghivarello Michele fu Luigi, nuovo eletto, 170 — Carmagnola dottor Giuseppe, nuovo eletto, 169 — Rocca Giovanni, rieletto, 160 — Fasano Melchior, rieletto, 165 — Borutto Giuseppe fu Michele, non eletto per essere genero del Rocca, 161 — Giagliotti notaio Umberto, rieletto, 156 — Bosco Francesco, rieletto, 147 — Collo Giovanni, nuovo eletto, 145 — Balbiano di Colcavagno marchese Gottifredo, rieletto, 139 — Migliorotti Giuseppe, nuovo eletto, 135 — Borutto Giuseppe, rieletto, 134.

DICEMBRE: giorni 31 — L. P. 7 — U. Q. 15.

Lunedì 9 — 343° giorno dell'anno — Sole nasce 7,43, tr. 4,35 — *San Siro vescovo.*

Martedì 10 — 344° giorno dell'anno — Sole nasce 7,45, tr. 4,35 — *Santa Casa di Loreto.*

Osservatorio di Torino. — 8 dicembre

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima —2,6 massima 0,0.

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 9 —0,5.

ALBO NECROLOGICO.

Grave lutto per la letteratura francese è la morte di *Giulio Husson-Fleury*, più noto sotto il pseudonimo *Champfleury*. Era nato a Laon nel 1821; si recò a Parigi come impiegato in una libreria, ove si legò d'amicizia con molti giovani poeti, pittori e giornalisti; narrò poscia le gioie e le miserie di questo periodo della sua vita nelle *Confessioni di Silvio*. Altri suoi libri sono le *Sofferenze del professore Delteil*, i *Borghesi di Molinchard*, la *Storia della caricatura*, ecc.

— Il generale *Trepow*, antico prefetto di Pietroburgo, è morto a Kiew. Egli ebbe un periodo di celebrità, poichè la nichilista Vera Sassulitch gli esplose contro una pistolettata.

— Il 4 corrente è morto a Liancourt (Oise) il conte *Alfredo di Carlhejos*, già paggio del re Carlo X. Fu attivo redattore capo del *Corsaire* e poscia collaboratore della *Gazette de France*, sempre irremovibile nelle sue convinzioni politiche. Non lascia figliuoli.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Associazione generale di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — Nella seduta straordinaria di marco-

ARTI E SCIENZE

Il terzo concerto orchestrale al Regio di Torino.

La Sinfonia eroica, un poema sinfonico del Buzzi-Peccia, *Re Harfagar*, e la sinfonia dei *Maestri cantori di Norimberga* costituirono il nucleo, per così dire, del terzo, e pur troppo ultimo, concerto al Regio. Inutile il dire della prima se non per lodarne in molte parti l'esecuzione, abbastanza sobria, sicura, corretta, degna di una fra le più meravigliose concezioni del genio. Il pubblico — affollato in modo che un posto non lo si sarebbe più trovato a cercarlo ovunque — che già aveva gustata l'*eroica* in altri concerti, seguì con attenzione viva e costante lo svolgersi delle potenti pagine, nè parve dar segno di stanchezza neppure là dove la vigoria dell'ispirazione pare venir meno e quasi lasciarsi sopraffare da fantastiche digressioni, o la quadratura della forma o la severità delle linee generare come un leggero senso di pesantezza, almeno a noi, fatti schiavi ormai degli allettamenti di forme più moderne.

Piacquero naturalmente di più, perchè più facilmente accessibili alla maggior parte del pubblico, la marcia funebre, così improntata ad un senso doloroso di profondissima tristezza e quasi di terrore nella prima parte, serena e dolce nell'entrata in maggiore, ed il vivacissimo scherzo, certo fra i più originali e geniali che non solo il genio del maestro di Bonn, ma mente di musicista abbia saputo concepire.

Nota dal paro era la sinfonia dei *Maestri Cantori*, che il Mancinelli ci aveva fatto udire nel concerto commemorativo della morte di Riccardo Wagner. L'imminenza delle rappresentazioni della geniale e potente commedia musicale a Milano fece propendere la scelta per questo pezzo. Francamente, a parte lo scopo d'attualità, io, ammiratore per lungo studio di questa sinfonia, avrei preferito in un concerto popolare l'esecuzione di qualche altra pagina wagneriana altrettanto poco conosciuta: il preludio del *Parsifal*, ad esempio, la *cavalcata* nella *Valchirie*, la marcia funebre del *Crepuscolo degli Dei*. La sinfonia dei *Maestri Cantori*, considerata isolatamente, non può infatti destare quella fortissima impressione che sorge in chi, nel sovrapporsi, nell'aggrovigliarsi, nell'avvicendarsi dei vari temi, che udremo nell'opera, rilevantisi sul severo sfondo dell'inno insistente dominante dei *Maestri Cantori*, vede quasi di scorcio e come raggruppati in una sintesi meravigliosa tutti i principali quadri e le principali figure ed i concetti della geniale e bizzarra concezione che il Wagner verrà sceneggiando e musicando con arte maestra.

Insomma, io credo che occorra conoscere ben profondamente i *Maestri Cantori* per adeguatamente apprezzarne la sinfonia; ed appunto per ciò, giacchè dobbiamo pure, per ora, e chi sa per quanto tempo ancora, fare buon viso, *faute de mieux*, a queste esecuzioni frammentarie delle opere del Wagner, od anzi rallegrarcene, parmi che più grande effetto — ed anche, se vogliamo, maggior bene alla causa wagneriana — avrebbe prodotto qualche altra pagina, ugualmente notevole, ma meno complessa e più facilmente esplicabile — nelle intenzioni dell'autore — al pubblico. E forse con risultati anche migliori si sarebbe evitato un appunto che udii fare da qualcuno: che il concerto di ieri sia stato un po' troppo *serio*, eufemismo, per non dire addirittura pesante. Pesante non credo, tanto più ove si pensi che il nostro pubblico non è più così egro fanciullo da essere proprio necessario il porgere a lui di soave licor aspersi gli orli del vaso per fargli trangugiare i succhi amari rappresentati nel caso nostro da tre lavori del polso di quelli cui accenni. Ad ogni modo non sarebbe mai di questa pretesa troppa serietà che io egoisticamente mi dorrei; ma certo l'appunto forse si sarebbe evitato eseguendo qualche altra pagina d'effetto più immediato del Wagner stesso, o riservando la sinfonia per il giorno in cui l'avremmo potuta giudicare in relazione con l'opera di cui è parte assolutamente integrante.

Buona anche qui per colorito, per vigore mi parve l'esecuzione, ma il tempo — il molto largo e pesante accennato dal Wagner — non fu desso distaccato un po' vivacemente? Il maestro Mascheroni potrà opporm che udì la sinfonia in Germania così eseguita. Io, per esempio, l'udii da Hans de Bulow assai più lenta. E meglio trionfavano e spiccavano i gruppi di semibiscrome delle ultime pagine, infondendo ad esse una maggiore vigoria.

Ed eccoci al nuovo lavoro del Buzzi-Peccia, *Re Harfagar*. Del Buzzi-Peccia già ebbi occasione di dire, a proposito di altre composizioni e questo stesse colonne. *Re Harfagar* conseguì ieri un buon successo, reso anche materialmente migliore dalla presenza in teatro del maestro, che due volte dovette presentarsi a ringraziare il pubblico plaudente.

In *Re Harfagar* sono evidenti le traccie di uno studio profondo delle opere wagneriane, ed in ispecial modo del *Tristano ed Isotta*.

Del resto musica forse ricca più di intenzioni che non di idee musicali. Ma neppure di queste è penuria, ed alcune son felicissime, specie nello spunto.

Una ne noto sovratutto: blanda, appassionata, carezzevole; frase voluttuosa d'amore che serpeggia per tutto il poema musicale. Men felice mi sembra l'altra frase tipica che accenna alle vittorie di re Harfagar e d'un'originalità un po' ricercata. Efficace però nell'insieme è la nuova composizione che udimmo, efficace per vigore di contrasti abilmente ottenuti, per colorito e per una certa arditezza nello spaziare per i campi della fantasia. La romantica ballata dell'Heine trovò nel Buzzi-Peccia un interprete musicale non privo di vigore nè di sentimento poetico. E dico ciò riferendomi in ispecial modo alla prima parte.

Ciò che mi dà piuttosto a pensare è in un giovane la tendenza continua ad un fare che sembra ricercato apposita perchè l'autore volle che la sua musica esprimesse troppe cose. Di qui un succedersi, un sovrapporsi continuo di frasi diverse, talora non unite da alcun logico nesso, un continuo oscillare nella tonalità e cambiamenti repentini di tono, senza quasi modulazioni che li preparino, inganni e ritardi in gran copia ed altri artifizi che se talora giovano mirabilmente a conferire un carattere d'indeterminatezza al concetto musicale, in modo che esso renda certe sfumature delicatissime e quasi impercettibili che invano cerca di rendere la parola, per sè troppo determinata, alla lunga non lasciano riposare la mente e generano quindi come una specie di malessere e di stanchezza.

Il Buzzi-Peccia parmi si rannodi sotto questo aspetto ad una giovane coorte di musicisti francesi idolatri del Wagner, la quale, facendo capo al Franck, conta, fra gli altri, uno scrittore di notevole ingegno, Vincent D'Indy.

Comunque, *Re Harfagar* rivela buone qualità di musicista, ed i difetti non sono certo fra quelli che rivelano nell'autore povertà di studi o deficienza di coltura. Anzi, tutt'altro! E dal Buzzi-Peccia possiamo aspettarci altri encomiabili lavori.

A questi pezzi conviene aggiungere ieri la ripetizione del *moto perpetuo* del ..., eseguito anche stavolta maestrevolmente (a ..., possiamo insegnarci di udire in altri concerti gli studi dei migliori autori, raddoppiate le parti, per diversi strumenti, ed altri acrobatismi come questo? eseguito ...rario), la poetica *rêverie* del Schumann e la *Gavotte* delicatissima dell'*Ifigenia in Tauride* di Cristoforo Gluck, gustata dalla nostra orchestra ed a ragione replicata.

Ed ho finito, e per troppo è finita anche la serie di questi concerti, che tanto plauso valsero al maestro Mascheroni ed alla nostra orchestra. Per altro, per domenica ventura i nostri professori preparano un nuovo concerto, in cui riudremo i pezzi stati più applauditi in questi tre concerti. Avrà luogo al Vittorio e sarà a beneficio della Cassa pensioni e fra artisti. Arte e filantropia si daranno dunque la mano. E ben vengano le due sorelle, ne riparleremo; ma fin d'ora si può predire con tutta sicurezza un nuovo successo.

E. F.

L'ultima della stagione al Carignano. Un incidente fra artisti ed impresario. — Ieri sera il Carignano chiudeva la stagione autunnale d'opera col *Mefistofele* di Boito, interpretato dalle signore Zilli, Allasia e dai signori Gambarelli e Beltramo. Il teatro, affollatissimo, prometteva una magnifica serata. Difatti il primo atto fu benissimo rappresentato, ed il basso Beltramo (Mefistofele) dovette anzi ripetere la seconda parte della canzone « Son lo spirito che nega », ed al chiudersi dell'atto il Beltramo ed il Gambarelli vennero chiamati al proscenio.

Ma quando si fu al secondo atto e l'orchestra ebbe eseguito il delicato preludio alla scena del giardino di Margherita, il telone non si alzò. Il direttore d'orchestra, pensando a qualche leggiero contrattempo, fece sonar'altro ripetere il preludio, e la tela si alzò.

Ma quando l'orchestra ebbe accennato alla nota frase: « Cavalier illustre e saggio, » e dovevano comparire in scena gli artisti, essi non comparvero, o, più esattamente, comparve Margherita senza il « cavaliere, » che in quel momento, forse perchè sobillato da Mefistofele, non era punto « saggio. » L'orchestra attaccò una seconda volta, ma senza successo. Il pubblico intanto si spazientiva e cominciava a protestare.

Dall'interno delle scene si gridò: « Sipario, » ed il telone ridiscese fra la curiosità e le proteste del pubblico. Qualcuno pensò ad una improvvisa indisposizione, molti ad una bega fra artisti ed impresario, e siccome nessuno veniva fuori a dar contezza dell'accaduto, la platea e le gallerie cominciarono una poco armoniosa serenata di fischi che durò un quarto d'ora.

Finalmente dal comodino comparve il Ceccotti, impresario, che era già stato visto scendere e salire pel palcoscenico e confabulare col direttore d'orchestra, col delegato di P. S. e con parecchi abbonati.

Ce ne volle assai prima che potesse parlare, poichè i fischi continuavano, poi, fattosi silenzio, egli potè dichiarare che gli artisti volevano essere pagati a metà spettacolo e non alla fine come era stato convenuto e che egli non intendeva sottostare a quella prova di sfiducia che non meritava. Vi fu ancora un lungo intervallo di fischi, e poi il direttore d'orchestra, riprendendo il seggio e la bacchetta, con i soliti colpettini secchi sul leggio annunciò che l'incidente era esaurito. Il telone si rialza e ricompare Margherita, che ha ritrovato il suo cavaliere, ma il pubblico che ce l'aveva un po' cogli artisti per l'interruzione dello spettacolo, si sfogò in un'ultima fischiata. E poi l'incidente finì davvero. Da quel punto lo spettacolo procedette benissimo con chiamate alla fine di ogni atto.

E a ricordo della incresciosa scena, intercalata così mal a proposito fra le stupende pagine del poema musicale di Boito, non rimase più che il grido di un bell'umore che agli artisti acclamati ricordava il quartale col grido: Fatevi pagare!

La stagione del Carignano, anche con questo deplorato incidente, è finita assai bene. Bravo Ceccotti!

Teatro Rossini. — Stasera avrà luogo la *beneficiata* della signorina Viola Stella col programma già annunziato, cioè il monologo nuovissimo dell'avv. O. Girand: *Vita d'artista*, detto dalla seratante, e la commedia in quattro atti di Luigi Pietracqua: *Le faola d'tola*.

Ecco una serata che non mancherà di riescire divertente.

Il suicidio dell'attore Schiavoni. — Scrive l'*Italia* di Montevideo del 16 novembre:

« La mattina del 13 al *Grand Hôtel* di Rosario di Santa Fè suicidossi Antonio Schiavoni, romano, ex-artista drammatico della Compagnia Boncoroni, attraversandosi il cuore con una palla di rivoltella.

« Amava perdutamente Enrichetta Filiberti, artista della Compagnia Pasta e ora residente in Buenos-Ayres, colla quale convisse per quindici anni e che si separò da lui l'anno scorso a motivo di disgusti.

« Antonio Schiavoni non potè mai dimenticarla e fu respinto quando le rinnovò le proteste del suo affetto.

« Prima di dare esecuzione al fatale disegno vestì l'uniforme di garibaldino e scrisse lettere alla Filiberti, a sua madre ed agli amici.

« Il cadavere venne sepolto per cura della Loggia Massonica. »

CRONACA

Un banchetto della Società lattonieri ed apparecchiatori per il gas. — La Società di mutuo soccorso fra gli operai lattonieri ed apparecchiatori per il gas ed acqua potabile solennizzava ieri il decimo anniversario della propria fondazione con una di quelle festicciuole che riescono sempre simpatiche e liete ogni qualvolta sono presiedute, come quella di ieri, dalla cordialità, dall'amicizia, dalla solidarietà operaia. Ma oltre a ciò, per accrescere solennità alla festa con una buona innovazione, si è costituita in seno alla Società stessa una Cassa per gli inabili al lavoro.

La festa riuscì tanto più bella inquantochè era strettamente operaia. Essa cominciò col ricevimento delle Società operaie invitate alla sede della Società in via Santa Teresa, 14, ricevimento con servizio di vermouth e distribuzione di distintivi, indi invitati ed invitanti, preceduti dalla musica della Società di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi dello stabilimento Gilardini e dalla bandiera sociale, si sono recati all'*Albergo Nazionale*, dove fu servito un pranzo assai buono e che riuscì animatissimo.

A tavola si era in un'ottantina circa, fra cui i rappresentanti delle Società seguenti: Mutuo soccorso stabilimento Gilardini sopra detta — Mutuo soccorso vermicellai e affini — *La Libertà* — Mutuo soccorso operai materassai — Mutuo soccorso barcaiuoli — Ex-bersaglieri — Associazione Generale degli operai — Società panieraí — Veterani di Revigliasco — Unione operai ferrovieri — Società di beneficenza cooperativa del Regio Parco — Artisti — Contadini di Pozzo di Strada — Mutua operaia della Barriera di Vanchiglia — Fratellanza fra contadini del Martinetto.

Alla tavola d'onore sedevano il presidente della Società festeggiante signor Antonio Sartorio, il cavaliere Zanon, presidente dei Veterani di Revigliasco, il signor Bonzotti, negoziante di metalli, il maestro della musica Gilardini signor Nolo Pietro, sergente musicale del 61° regg. fant.

Alla fine del banchetto il presidente fa un elaborato discorsetto di circostanza, in cui parla della novella istituzione della Cassa per gl'invalidi, dimostrandone la santità dello scopo, e termina facendo un brindisi alle Società consorelle intervenute, alla Stampa ed a tutti i presenti.

Il signor Pietro *Diobello* parla a lungo sui vantaggi derivanti dalle Borse di lavoro, di cui propugna l'attuazione, appoggiandosi ai risultati dati da simile istituzione a Milano.

Il signor *Beronzo* Luigi, rappresentante la Società *La Libertà*, esprime il proprio entusiasmo per trovarsi in questa festa del lavoro, e raccomanda caldamente la prossima Esposizione che farà la Società Archimede, Esposizione che ha un'alta espressione nel concetto del lavoro e del progresso.

Il signor *Ghirardi* Luigi ringrazia e saluta la Società festante a nome dell'Associazione Generale degli operai.

Il cav. Zanon ha parole calde d'incoraggiamento alla perseveranza nel lavoro che nobilita l'operaio; porta un brindisi alla Stampa, alla Società festante, a tutti, compreso l'albergatore, e alla brava musica che rallegra la festa.

Il signor *Bianchi* non può a meno di ringraziare dell'invito la Società festante, a cui fa un brindisi elogiando l'istituzione della Cassa per gl'invalidi.

Parlano ancora il sig. *Girardi* Giuseppe per l'Unione ferrovieri, e il rappresentante la Società materassai, che hanno belle parole di encomio e d'incoraggiamento all'Associazione festeggiante.

Indi il presidente legge una lettera del cav. Martini, che chiede l'obolo pei suoi derelitti; il sig. Beronzo appoggia caldamente la proposta ed elogia la santa istituzione. Intanto si raccoglie l'obolo dagli intervenuti. E così la festa terminò con una buona stretta.

La stagione del pattinaggio al Valentino. — La Direzione della Società Pattinatori si pregia d'avvisare che col giorno d'oggi si apre la stagione del pattinaggio nella ghiacciaia sociale del Valentino.

Ringraziamento. — La *Società M. S. degli Ombrellai* ringrazia i benemeriti industriali ombrellai per l'elargizione fattale dall'egregia somma di L. 100 stata raccolta fra i convitati del pranzo annuale datosi il 1 corrente all'*Albergo Centrale* in Torino.

Un idillio finito male. — Per quanto il freddo pungesse ieri sera, la luna splendidissima che passeggiava solitaria nel cielo terso e tranquillo, invitava i cuori amanti ad una poetica passeggiata. I quali del resto il calorico l'avevano nel cuore. Sedotti dall'eterna giuda, due innamorati, certo R. Annibale, d'anni 22, e R. Caterina, si aggiravano beatamente verso le 10 1/2 nei pressi della stazione di Rivoli. Quand'ecco che a turbare quell'innocente tubamento compaiono sulla scena quattro sconosciuti, che sull'altro aggrediscono il R., lo caricano di pugni e gli danno una coltellata ad un braccio. La povera tortorella fuggì spaventata gridando. Il ferito andò a farsi medicare le ferite all'Ospedale. Questo in altri termini è il racconto fatto dall'aggredito.

Imprudenza. — Si ha un bel predicare che è imprudente lo scendere dai carrozzoni delle tranvie e degli omnibus mentre sono in moto, ma è predicare al deserto. Anche ieri, poco prima di mezzogiorno, certo Dutto Antonio, d'anni 36, calzolaio, volle discendere da un carrozzone della Tranvia Torinese sulla piazza Venezia senza farlo fermare, e cadde invece malamente a terra, producendosi la frattura del braccio sinistro. Una guardia municipale con vettura pubblica fece portare il Dutto all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Riportiamo dalla *Gazzetta di Venezia*:

« Sappiamo che ieri l'altro (7 dicembre) il Consiglio d'Amministrazione delle **Assicurazioni Generali**, espressamente convocato in Trieste, ha deliberato di approvare la proposta presentatagli dalla Direzione della Compagnia di cessare dall'esercizio del *Ramo Grandine*, mantenendo naturalmente fermi ed impregiudicati tutti gl'impegni esistenti pei contratti poliennali che sono ancora in vigore.

« Per quanto ci consta, una così radicale deliberazione non ha potuto venir presa unicamente in considerazione delle perdite, ora gravi, ora gravissime, state cagionate, sopratutto negli ultimi anni, dal *Ramo Grandine*; ma ha dovuto essere stata inspirata specialmente da un alto senso di riguardo verso gli assicurati del *Ramo Vita*, il cui numero è andato e va continuamente crescendo.

« L'Amministrazione della Compagnia non può infatti non essere entrata nel convincimento che la eliminazione dai propri affari dell'alea pur troppo inerente al lavoro Grandine debba ampliare considerevolmente così i suoi mezzi d'azione, come i suoi titoli alla fiducia del pubblico nel *Ramo Vita*, tanto più che di tal guisa si aumenteranno i risultati del Ramo stesso, la cui importanza, nelle odierne condizioni economiche e sociali e in mezzo allo sviluppo armonico e razionale di tutte le istituzioni di previdenza, è superiore ad ogni discussione.

« Le **Assicurazioni Generali**, affrancate dalle eventualità pericolose inseparabili dal *Ramo Grandine*, continuano evidentemente e continueranno a prestare, oltrechè le *Assicurazioni sulla vita umana* e quelle *contro le disgrazie accidentali d'ogni specie* e *contro gl'infortuni del lavoro*, le assicurazioni *marittime e di trasporti terrestri* e principalmente le *assicurazioni contro gl'incendi*, che con tanto favore del pubblico esercitano fino dal 1831. » ***

STATO CIVILE. — Torino, 8 dicembre 1889.

NASCITE: 42, dei quali maschi 20, femmine 22.

MATRIMONI — Bruna Francesco con Tiario Saverina — Cantamatto Stefano con Martini Luigia — Moccarlo Adolfo con Lattes Sara — Vai Pietro con Tessero Lucia ved. Bertorello — Vera Antonio con Mignone Antonia.

MORTI — Gavigliani Gabriella nata Celli di Felizzano, d'anni 62, di Solbrito, agiata.

Mo Carlo, id. 68, di S. Giorgio Lomellina, benestante.
Lageri A. n. Rosa, id. 40, di Rollotto (Pinerolo), dorata.
Bolgiani Enrico, id. 22, di Torino, litografo.
Caueparo M. n. Vigna, id. 74, di Occhieppo Superiore.
Daniele Vittorio, id. 8, di Torino, scolaro.
Burgi Daniele, id. 72, di Zorigo, stampatore.
Caselli Pietro, id. 50, di Alessandria, commissionario.
Beltrami Marietta n. Curai, id. 40, di Suna (Pallanza).
Clara Maria, id. 9, di Chieri, scolara.
Pellissone V. n. Pellissone, id. 81, di Garzigliana, ag.
Biolatti Patrizio, id. 58, di Pessinetto, negoziante.
Ferraro Emilio, id. 50, di Monforte d'Alba, professore.
Barberis Clara n. Lucca, id. 65, di Cambiano.
Rosso cav. Carlo, id. 75, di Torino, negoziante.
Riva Giovanni, id. 52, di Viù, fattorino di Banco.
Piglione Giovanni, id. 73, di Ceresole, contadino.
Derro Giovanni, id. 64, di Santhià, negoziante.
Maga Giovanni, id. 12, di Pont Canavese, operaio.
Roggio Lucia, id. 21, di Piscina, operaia.
Caramelli Vincenzo, id. 8, di Torino.
Biondo Ermelinda n. Caviglia, id. 51, di Moncalvo.
Giacobone Maria n. Milano, id. 70, di Tielunto Po.
Demaria T. n. Bosco, id. 28, di Montalero Monferrato.
Varrone Anna, id. 35, di Carignano, operaia.
Tomatis Giuseppe, id. 77, di Magliano Alpi, contadino.
Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 26, negli spedali 11. Non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 7 (piazza Solferino).

...lodi 11 corrente avrà luogo il ballottaggio per l'elezione del presidente fra i soci Massetto Lorenzo e Rocca Giovanni, non avendo i candidati nella seduta del 4 riportato il numero dei voti prescritto dall'articolo 40 dello statuto sociale.

Fallimenti. — *Torino* — Fallimento Marchisio Patono Francesca verifica crediti 12 corr., 2 pom. — Fallimento Rossi Enrico verifica crediti 12 corr., 2 pom. — Fallimento Posso Giuseppe prima adunanza creditori 10 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Giuseppe Merlino prima adunanza creditori 14 corr., 8 pom.

Alba. — Fallimento Mascone Giovanni verifica crediti 12 corr. — Fallimento Forria Francesco verifica crediti 10 corr.

Alessandria. — Fallimento Vercesi Carlo verifica crediti 11 corr.

Asti. — Fallimento Valente Giulio verifica crediti 12 corr. — Fallimento Trinchero Carlo prima adunanza creditori 11 corr.

Biella. — Fallimento Coriando Celestino termine prescrivere titoli credito scade 14 corr. — Fallimento Corno Gioachino prima adunanza creditori 12 corr.

Casale. — Fallimento Massone Evasio verifica crediti 14 corr. — Fallimento Ditta eredi Alloyson verifica crediti 14 corr.

Vercelli. — Fallimento Baffa Benedetto prima adunanza creditori 12 corr.

Vigevano. — Fallimento Graziottini Marco verifica crediti 14 corr. — Fallimento Gualline Carlo verifica crediti 10 corr.

Voghera. — Fallimento Dolfitto Luigi e Paolo verifica crediti 10 corr. — Fallimento Giovanetti Pietro verifica crediti 19 corr. — Fallimento Giovanetti Carlo verifica crediti 18 corr.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 21 del mese di dicembre 1889, alle ore 2 pom., presso l'Arsenale di costruzione in Torino avrà luogo l'incanto per l'appalto in un lotto unico di tonnellate 500 lisantrace grasso (per forni e fucine) a L. 38 la tonnellata. Importo totale L. 19,000. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario L. 1900. Termine per la consegna giorni 100.

— Nel giorno 20 del mese di dicembre 1889, alle ore 4 pom., presso la Direzione d'artiglieria della fonderia di Torino avrà luogo l'incanto per l'appalto in un lotto unico di tonnellate 450 coke a L. 50 la tonnellata. Importo L. 22,050. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario L. 2205. Termine per la consegna giorni 60.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

7 dicembre.

I nostri mercati seguitano poco animati, notandosi però sempre fermezza nei prezzi, con tendenza ad ulteriori aumenti.

I *grani* sono ben tenuti sì all'estero che nelle altre piazze dell'interno. I *granoni* mantengono quell'attività che si prevedeva stante la scarsità dei raccolti, ed i prezzi sono in deciso sostegno sia per la qualità estera che nazionale. Le *avene* continuano ad aumentare con pochissima merce disponibile. Nei *risi*, per l'abbondante raccolto e le molte offerte, notiamo un ribasso di circa una lira per quintale.

Grani — Qualità fine dell'interno da L. 26 a 26 50; mercantili da L. 24 35 a 25 nostre stazioni.

Esteri fini da L. 19 50 a 20; mercantili da L. 18 a 18 75 cif. Genova o Savona.

Granoni — Napoli da L. 19 75 a 20 50; Toscana da L. 18 75 a 19 25; Gialloncini Veneti da L. 19 a 19 25; Pignoletti Veneti da L. 19 50 a 19 75; Nostrali mercantili da L. 18 a 18 50 nostre stazioni; Odessa e Braila da L. 12 75 a 16 50 cif. Genova o Savona.

Avene — Nazionale da L. 21 a 21 50 — Estera da L. 20 a 20 50, nostre stazioni.

Segala da L. 15 50 a 17, nostre stazioni.

Riso bianco da L. 27 50 a 37 50, id.

Riso barione da L. 26 50 a 36 50, id.

Farina B. da L. 33 a 33 75, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 2 al 7 dicembre 1889.

Mercato sempre attivo; prezzi alquanto deboli nella legna, fermi nei foraggi.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 39	a	0 41	media	0 40 —
Faggio	»	0 31	a	0 40	»	0 37 —
Noce	»	0 32	a	0 40	»	0 36 1/2
Ontano	»	0 35	a	0 40	»	0 37 —
Pioppo	»	0 29	a	0 32	»	0 31 —

In tutto miria 25,100.

Fieno	L.	0 60	a	0 75	media	0 65 1/2
Paglia	»	0 45	a	0 60	»	0 50 1/2

In tutto mir.: Fieno 1300 Paglia 2350.

IVREA, 6 dicembre. — Frumento per ettol. L. 17 77 — Segala 11 20 — Meliga bianca 14 30 — Id. rossa 7 55 — Fagiuoli 18 00 — Riso 24 97 — Avena 10 80 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 1 10 — Id. bianche 2 ... al mir. — Patate 1 25 — Paglia 0 60 — Burro per chil. 2 75.

MILANO, 8 xbre. — Frumento nostrano da lire 23 25 a 24 50 — Id. Po da 21 00 a 25 00 — Granturco nostr. da 16 50 a 17 50 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 15 25 a 16 00 — Riso nostrano da 29 00 a 00 00 — Id. Giapponese da 27 00 a 31 00 — Id. Ranghino da 26 50 a 29 50 — Avena da 10 75 a 10 50.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

MAGNESIA FLUIDA ZECCHINI

PREMIATA AL CONGRESSO MEDICO DI PAVIA

Le malattie intestinali — Sofferenze di ventricolo — stitichezza cronica — difficili digestioni — vescica — gotta — acidità dello stomaco, vengono guarite perfettamente col continuo uso della *MAGNESIA FLUIDA ZECCHINI* **quantunque giudicate incurabili.**
Da preferirsi al bicarbonato di soda, raccomandata **nei vomiti della gravidanza e nelle malattie dei bambini. — Lire UNA** la bottiglia con istruzione.
Milano — Deposito generale presso la Figliale **A. ZECCHINI**, via Brolotto, N. 35. H 11453
Torino, farm. Torta — Alessandria, farm. Molinari — Acqui, farm. Sburlati — Casale, farm. Montefeltri — Novi, farm. Zaccario — Cuneo, farm. Rossenda — Novara, farm. Bellotti — Vercelli, farm. Operti.

FERNET-BRANCA

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883
Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense
1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Esposizione di Barcellona 1888

L'uso del ***Fernet-Branca*** è di prevenire le indigestioni e guarire le febbri intermittenti — questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gl'infarti cronici del fegato e della milza; è molto utile a quelli che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del ***Fernet-Branca*** a tutte le tinture medicinali che si usavan sempre per guarire simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un ***carattere ufficiale.***

CERTIFICATI MEDICI:

Barcellona, 28 maggio 1880.
Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina delle Facoltà mediche di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.
Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.
Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure le glandule peptiche contenute in questo viscere.
Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.
Firmato: **Francesco Vidal Solares.**
Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares, Per il Console Generale italiano, il vice-Console **Seragna.**

Milano, il 25 febbraio 1865.
Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori Fratelli Branca, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole atonica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.
Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).
Dott. **Benedetto Nappi,**
nell'Ospedale dei Fate Bene Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1865.
Signori Fratelli Branca, Milano.
Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti accessi di cui in luoghi vicini al mare e miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei sullodati Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò permesso dall'esperienza medica si dichiara.
Dott. fisico **Casati Cesare,**
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI.
Napoli, 21 dicembre 1873.
Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.
Il Medico Primario **Francesco Fede.**
Per la realtà della firma del Dott. **Francesco Fede.**
Il Sindaco **Spinelli.**
Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1884.
Signori Frat. Branca, Milano.
Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca**, 100 bottiglie del vostro **Fernet-Branca** ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato; le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.
L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet-Branca** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.
Li saluto cordialmente.
Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 10 agosto 1883.
In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglie private quanto in queste carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza asserire che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.
Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinacee quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chinarmi contrario alla domestica economia, tanto era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.
Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.
Tanto per la pura verità.
G. B. Dott. Gidreli,
Medico delle carceri giudiziarie.
Padova, 23 agosto 1883.
Visto per l'autenticità della suddetta firma.
Il Sindaco **V. Menoghini.**

Verona, 7 ottobre 1877.
Sigg. Fratelli Branca, Milano.
È ormai [illegible] il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite od affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambidue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già molesti patimenti tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco o ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave viziatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e rare volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale sfinimento, e frequenti tormentosi deliqui persistenti fino al compimento della prima digestione.
Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.
Dott. **P. Salvatori Castelli,**
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.
Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1865.
DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore medico: Dott. **Vela.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.**, *che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi ellittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET** **FERNET BRANCA** **BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2. H 8156 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.**, Genova.

INCANTO

di casa civile e **terreni** con costruzioni, alle **10** antim. di sabato **14** dicembre, nello studio del R. notaio sig. avv. *Bergarello*, via Maria Vittoria, 6, piano 2°, dove sono visibili tutti i documenti relativi.
Lotto 1°. Casa ad uso abitazione civile, del reddito netto di L. 6008, per L. 85,000.
Lotto 2°. Terreno fabbricabile con costruzioni, del reddito di L. 1090, per L. 15,000.
Lotto 3°. Terreno fabbricabile con costruzioni, del reddito di L. 1804, per L. 16,000. 4376

Lunedì 9 e seguenti
Incanto giudiziale
[illegible] e biancheria, **fallita Tuschert**, Galleria Natta.
G 4073 *Il Curatore.*

Avviso importante.
Si cederebbe credito fruttifero di L. **13,000** contro Azioni del Banco Sconto e Tiberino. — Rivolgersi all'avv. VAGLIO, [illegible], via Genova, Torino. G 4229

Da vendere per L. 120[m].
Casa signorile di reddito con piccoli giardini annessi agli **alloggi** del piano terreno, di recente ed **ottima** costruzione, in **Torino**, via Moncalvo, N. 16 e in prossimità del principio del viale alla Villa della Regina, delle scuole municipali e della nuova caserma Dogali. — Per maggiori schiarimenti rivolg. al portinaio. Non si tratta con mediatori. G 4227

Casa da vendere
via Gioberti, in prossimità della Crocetta. — Scriv. iniz. **H c 4254 T**, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

D. 4.
Sempre con te col pensiero. — Tanta luce. — Ti adoro e ti desidero. Dimmi gioia, scrivendomi pel banchiere. 4374

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.
Preg.mo sig. BISLERI FELICE. *Torino, 8 maggio 1888.*
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le ricalcitranti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Preg.ma **Dott. Nicolò Bianco**
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth.
L'unica cura del sangue. — L'unica cura del sangue.
Vendesi da' principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e Figlio e Gandolfi, Ottino e C. H 4416 M

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, angolo via Roma, TORINO

Olio Fegato Merluzzo di Terranuova
di provenienza diretta — **OLIO FERRUGINOSO — Catrame iodato L. 5, 4, 3 50 e 2 — Capsule di catrame L. 1 50 — Capsule di olio merluzzo** semplici e ferruginose — **BOLI JECORO - CALCARI semplici e arsenicali creosotati**, eccellente succedaneo all'Olio merluzzo. Flacon L. **3** semplici e L. **3 50** composti. — *Spedizione pacco postale aumento L. 1.* 8724

Specialità G. ROSSI, via Garibaldi, 22 — TORINO

Buon gustai!... *Provate la squisita e gustosissima* SALSA LÆTITIA.

L. 1 10 al flacone di 1/2 pinta, e 6 flaconi per L. 6 25

Premiata fabbrica Oreficerie, Argenterie, Gioiellerie
PAOLO BORSOTTI
TORINO — 4, via Roma, 4 — TORINO.
Svariati articoli d'ogni genere per regali e per nozze
Finitezza **oro** garantito e prezzi ristrettissimi.
Specialità in **catene** *a* L. **3 50** *al grammo.*

VICHY
Amministrazione
Parigi, 8, *Boulevard Montmartre.*
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni — Un rotolo per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice.**
Questi prodotti si trovano alla **succursale** SANMICHELE e BANCHERO, via Luccoli, 102 **Genova.** H 227 G

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.
In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparato e completo **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutte montate una ad una a guisa d'esposizione.
Vi trovano altro assortimento di **mobili comuni**, ed altri di **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento e villini**, e coll'attigua **fabbrica** munita di esperto disegnatore per eseguire ogni commissione relativa, come pure **ricca serramenta per fabbricati civili e facciate per negozi** sia in città che in provincia. — Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 488

Ai proprietari di case
Ingegneri e Impresari di costruzione.
Lastre nostrane (bargioline), delle Cave di Barge e Sanfront, adatte a pavimenti di chiese, terrazze, rimesse, marciapiedi, porticati, cortili e copertura di palazzine.
Rivolgersi a F. FILIPPA a Barge.

Istituto Nazionale per le figlie dei militari.
È aperto il concorso all'appalto per le somministranze dei seguenti generi alimentari durante l'anno 1890 nella quantità approssimativa per ciascun genere indicato:

Genere	Unità	Quantità	Genere	Unità	Quantità
Pane e grissino	chilogr.	60,000	Olio	chilogr.	2,000
Carne	»	29,000	Formaggi	»	1,000
Vino nero	litri	50,000	Salami	»	1,000
Vino bianco	»	200	Zucchero	»	1,000
Aceto	»	2,000	Caffè	»	800
Paste	chilogr.	5,100	Frutta	»	15,000
Riso	»	4,000	Verdura	»	30,000
Burro	»	500	Polli	numero	300
Latte	litri	10,000	Uova	dozzine	9,000

Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno dalle **9** antim. alle **5** pom. alla Segreteria dell'Istituto, barriera di Casale, via Figlie dei Militari. 4333
Il tempo utile scade alle **5 pom.** del **16 dicembre 1889.**

Società Anonima Concessionaria per la ferrovia MANTOVA-MODENA
Capitale interamente versato L. 5,000,000.
Sede in TORINO, via Santa Teresa, N. 2

A forma della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, il giorno 18 corr. novembre, negli Uffici della Società, ha avuto luogo pubblicamente, osservate le debite forme, come *apparisce dal processo verbale redatto dal R. notaio cav. Giuseppe GHILIA*, l'estrazione a sorte delle seguenti **Cartelle di Obbligazioni della Società**, rimborsabili dal 1° gennaio 1890 in L. **500** caduna presso le *Casse della Società stessa.*

Numeri delle Cartelle estratte:
124 — 716 — 940 — 1323 — 1354 — 1696 — 2007
2105 — 2376 — 3845 — 3908 — 4109 — 5300 — 6170
6383 — 7907 — 8419 — 10107 — 10703 — 11151 — 11811
12807 — 13437 — 12060 — 13545 — 14381 — 14400 — 15341
15972.
Torino, 30 novembre 1889.
4370 *L'Amministrazione.*

IN CERCA D'UNA SPOSA Nuovo romanzo di **T. GUIDI**, l'autrice del libro **Io non casa mia!** che riassumendo tutta la felicità e l'orgoglio della donna ebbe un immenso successo. Un vol. di 212 pag. Lire **due**.
Libreria BRERO in via Po e dai principali Librai. 4224

Cassa-forte viennese
a **LEGGIO, d'occasione, DA VENDERE.**
V. BORTOLOTTI, via Massena, 40, **Torino.**

MELROSE RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.
Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 6; *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, 5; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 6; *Tirelli*, via Roma, 18; *G. Manfredi*, via Finanze, 3; *Torrero*, p.za S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novero*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, piazza Carlo Felice, 2. 277

INCANTO GIUDIZIALE.
Lunedì 9 corr. mese, ore solita, in via Principe Tommaso, N. 30 *bis*, piano 2°, il Cancelliere della Pretura di borgo San Salvatore, delegato da questo Tribunale, procederà alla **vendita** al miglior offerente dei
mobili arredanti detto alloggio
caduti nel fallimento **ORSAY**, cioè: **tavoli, sofà, seggioloni, guardarobe, serraearte, pendole, arredi di cucina**, ecc.
4319 *Avv. ETTORE CACCIARDI, Curatore.*

Per Modiste. **Manifattura in Piume di struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento Cappelli per signore e bambini a prezzi di fabbrica. — M. LEHMANN e C° di Berlino, **TORINO**, via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 3108

MORRHUOL
di CHAPOTEAUT
Il **MORRHUOL** contiene tutte le sostanze ricostituenti dell'olio di fegato di merluzzo naturale, eccetto la materia grassa. Tutti sanno gl'inconvenienti dell'olio di fegato di merluzzo: disgustoso al palato, d'un odore nauseante, molto spesso rigettato dallo stomaco e cagionando diarrea. Col **MORRHUOL** tutti questi inconvenienti sono eliminati, e oggi negl'ospedali, negl'istituti di beneficenza, in tutte le infermerie e nella clientela civile e militare, i Medici si compiacciono d'avere nel **MORRHUOL** un medicamento che fa rinascere l'appetito, che ridona ai tisici il colore perduto, che fa cessare la tosse, i sudori notturni e fa sentire all'ammalato un aumento di forze e di benessere generale. Il **MORRHUOL** è preso senza difficoltà anche dai fanciulli e modifica immediatamente la costituzione di quelli che van soggetti a frequenti reumatismi.
Il **MORRHUOL** non ha alcuna relazione coi così detti estratti d'olio di fegato di merluzzo; esso è contenuto in piccole capsule rotonde; ciascuna di queste rappresenta venticinque volte il suo peso d'olio di fegato di merluzzo bruno, che è quello riconosciuto dai Medici come il più ricco di principii attivi. — **Deposito a PARIGI, 8, rue Vivienne.**
In *TORINO*: Dep. Larm *Torta, Mondo, farm. Schiapparelli.* 4135

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

SALE DI VENDITE PUBBLICHE
con autorizzazione governativa — **Via Mazzini, 27.**
Si avvertono tutti i negozianti, fabbricanti e particolari che intendessero depositare mobili e merci in genere, che da **oggi si ricevono in deposito, tanto per il pubblico incanto come a trattative private.** — A giorni **apertura di nuovi locali** prospicienti nella via Mazzini. — Chi desiderasse depositare **mobili e generi di antichità** vi sarebbero vasti riparti. 5317

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotta sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** e L. **5.** 55
Farmacia Chiaffrino Piazza Paleocapa e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

FESTA TEOBALDO
Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro per giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini** per materassi. 4258
Torino, *corso Vitt. Em. II, 31, fra la chiesa Valdese e via M.me Cristina.*

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.